



**VERBALE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE N. 3 –  
GESTIONE DEL TERRITORIO - URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI -  
TRAFFICO E VIABILITA' - SERVIZI PUBBLICI DEL 19.04.2018 –  
ILLUSTRAZIONE DEL PIANO PER L'ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE  
ARCHITETTONICHE**

---

Presenti:

MASSACCESI DANIELE	JESIAMO – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
BALEANI MATTEO	JESIAMO
FANTINI LORENZA	JESIAMO
GULLACE GIUSEPPE	JESIAMO
ANGELETTI SANDRO	JESINSIEME – Vice Presidente della Commissione
CIONCOLONI TOMMASO	JESINSIEME (delegato dalla Capogruppo Garofoli per il Consigliere Caimmi)
GAROFOLI MARIA CHIARA	JESINSIEME
GIAMPAOLETTI MARCO	INSIEME CIVICO
SANTARELLI AGNESE	JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA (delegata dal Capogruppo Coltorti per il Consigliere Animali)
BINCI ANDREA	PARTITO DEMOCRATICO
FIORDELMONDO LORENZO	PARTITO DEMOCRATICO
LANCIONI CLAUDIA	MOVIMENTO 5 STELLE
GREGORI SILVIA	LEGA NORD

Sono inoltre presenti:

COLTORTI UGO	ASSESSORE
NAPOLITANO CINZIA	ASSESSORE
QUAGLIERI MARIALUISA	ASSESSORE
ARCH. SORBATTI FRANCESCA	DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI
ARCH. FEDERICI ALBERTO	RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
DOTT. CONTI TONINO	ELABORAZIONE E GESTIONE CARTOGRAFICA
GEOM. BEFERA FEDERICA	MANUTENZIONE INFRASTRUTTURE
ARCH. MARZI LUCA	PROGETTISTA
ARCH. STOLZUOLI FRANCESCO	PROGETTISTA
CHIERICI DINO	ANMIL – Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro
BRAVI FRANCESCO	Croce Rossa Italiana – Comitato locale
CARNEVALI LUCIANO	CONSIGLIERE ASSOCIAZIONE UNIONE ITALIANA CIECHI
FIORDELMONDO MARIA RITA	DIRIGENTE: - Istituto Comprensivo “Lorenzo Lotto” - Istituto Comprensivo “Carlo Urbani”
AVV. ANDREA TORRI	AVVOCATO

Alle ore 18.05 il Vice Presidente della Commissione Angeletti Sandro, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

VICE PRESIDENTE ANGELETTI SANDRO - JESINSIEME: Buonasera. Diamo inizio alla terza Commissione, inizia alle ore 18.05. Abbiamo un unico punto all'ordine del giorno: “Illustrazione del Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche”, redatto dai progettisti, architetto Luca Marzi e Francesco Stolzuoli. Innanzitutto, ringrazio tutti i presenti e gli invitati, che sono venuti, anche chi non è venuto, che partecipa a questa riunione. Passiamo alle cose di rito; la signora Santarelli sostituisce il consigliere Animali, di Jesi in Comune-Laboratorio Sinistra; il Presidente non è presente per motivi di lavoro, io sono il Vicepresidente e lo sostituisco. Per il resto, penso di aver detto tutto. Do la parola all'architetto Sorbatti. Prego

SORBATTI FRANCESCA - DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: Buonasera a tutti. Porto i saluti dell'assessore ai lavori pubblici, il quale si scusa, ma gli hanno posticipato un controllo medico che aveva programmato da mesi e glielo hanno posticipato proprio all'ora della riunione, per cui si scusa. In questo tavolo, come ha detto il nostro attuale Presidente della Commissione, vi sono i progettisti esterni, che però hanno collaborato con un gruppo di lavoro interno, che aveva già iniziato a redigere una parte dei rilievi e degli approfondimenti, un gruppo di lavoro costituito dal personale dell'area servizi tecnici, il dottor Tonino Conti e l'architetto Federici, il geometra Befera, l'architetto Cinti e il geometra Mancini, che poi si sono interrelazionati e interfacciati con i professionisti esterni, che vi presenterà il responsabile del procedimento, architetto Federici. Lascio nuovamente la parola al Vicepresidente.

VICE PRESIDENTE ANGELETTI SANDRO - JESINSIEME: Siccome il Presidente aveva mandato una missiva che mi ha pregato di leggere, ve la leggo. "Buonasera a tutti. Mi scuso per non poter essere presente a questa importante Commissione per l'illustrazione del PEBA, per la quale auspico una grande partecipazione. Saluto e ringrazio per la presenza, con la speranza presto di conoscerli personalmente, i progettisti, architetto Luca Marzi e architetto Francesco Stolzuoli. Grazie anche alla loro opera, Jesi compie un passo fondamentale verso l'abbattimento delle barriere architettoniche, dando una svolta culturale, ma soprattutto di ulteriore civiltà della città. Ringrazio le associazioni, che hanno collaborato a stretto contatto con le istituzioni e i tecnici del Comune, facendosi parte attiva di molte voci, che forse per lungo e troppo tempo sono rimaste inascoltate o rimandate ad altre occasioni. Ringrazio le dirigenti degli istituti comprensivi, perché grazie a loro, alla loro opera, all'interno delle scuole si potrà recuperare, creando presupposti e fondamenta, un'educazione civica al momento un po' perduta, in coloro che rappresentano il futuro della città e non solo. Un saluto particolare va ad Andrea Torri, spero presente, che in qualità di consigliere comunale è stato tra i primi ad adoperarsi in questo percorso. Infine, un ringraziamento alla struttura, assessori, dirigenti e soprattutto tecnici, che hanno compreso l'importanza civile della sfida, davanti alla quale sono stati messi e con impegno e dedizione hanno portato a termine il progetto. Credo che oggi sia una bella serata per tutti i presenti e per la città di Jesi. Vi auguro buon lavoro". Adesso do la parola all'architetto Federici. Quello che vi raccomando è, quando prenderete la parola, di dire nome e cognome e chi rappresentate per la stesura del verbale. Grazie.

ARCH. FEDERICI ALBERTO – RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: Buonasera. L'altra volta abbiamo inoltrato i concetti del PEBA, delle barriere architettoniche e quello che abbiamo fatto come lavoro interno. Il progetto è stato diviso in quattro fasi: una prima fase è stata la fase dei rilievi puntuali; la seconda fase consiste in una schedatura di tutti quanti gli immobili comunali, le scuole soprattutto e gli edifici pubblici che ricadono nella zona che il PEBA ha individuato; la terza fase, con i piani redatti dagli architetti Francesco Stolzuoli e Luca Marchi si è potuto scendere nei particolari; i dettagli sia di rilievo e sia ..... degli ambienti, scegliendo tutte quante le priorità, le metodologie e i costi degli interventi. Passo ora la parola all'architetto Luca Marzi, che illustrerà il lavoro svolto.

ARCH. MARZI LUCA – PROGETTISTA: Buonasera. Grazie a tutti. Sono l'architetto Marzi, parlo a nome della PHD Marzi-Stolzuoli, che ha eseguito la seconda fase, predisposizione della terza, del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche della città di Jesi. Il PEBA è l'acronimo di Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche, con una valenza urbanistico-edilizio, è un elemento trasversale, del quale fin dal 1986 le amministrazioni pubbliche si devono dotare, secondo una legge finanziaria dell'allora governo D'Alema, mi sembra. È stato via, via integrato nella sua strutturazione e articolato in metodologie differenti a seconda delle regioni, dove è stato applicato; di fondo, il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche è uno strumento di carattere metaprogettuale, cioè, è uno strumento di analisi, dove si fa un'analisi degli spazi urbani, si tira fuori un sistema di lettura e di monitoraggio di queste barriere architettoniche, si valutano sia nell'effettiva ricaduta per le diverse tipologie di utenza sia nei macro-costi di riferimento e complessità per la risoluzione. Sotto questo punto di vista, l'obiettivo principale del PEBA è riassumibile in tre punti principali: il primo, che è uno strumento di conoscenza e di monitoraggio, serve anche per l'amministrazione per capire negli anni se va avanti o va indietro, per intendersi, come fosse un termometro; il secondo è uno strumento operativo, che serve all'amministrazione per iniziare ad accantonare, a mettere da parte, quelle economie che ha per risolvere determinati problemi oppure a gestire delle

economie, che vengano da eventi particolari per risolvere determinati problemi; gli eventi particolari possono essere anche, per fare un esempio, quando ci sono le attività di manutenzione di enti terzi sulle strade e per, se si è nelle vicinanze, fare determinate opere a superamento dei conflitti derivati; il terzo punto è che è uno strumento informativo, cioè serve per gestire il patrimonio delle informazioni, le informazioni di fondo servono all'utenza per conoscere in maniera aprioristica la condizione dello spazio, per definire, in base alle proprie capacità, come muoversi e però serve anche per informare le persone dell'esistenza del problema; in tal senso, il PEBA, dovrebbe superare la prima barriera, che è una barriera di carattere culturale. In questo senso, è un lavoro, che va articolato in maniera attenta e che serve, se mi posso permettere, anche dentro l'amministrazione per iniziare a condividere, tra tutti gli attori che conferiscono all'interno di una pubblica amministrazione, il problema. Di fondo, il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche è uno strumento che finisce lo strumento urbanistico, che finisce dentro il patrimonio degli strumenti di gestione e di conoscenza del territorio e dell'amministrazione e noi lo abbiamo proposto articolato nei seguenti elaborati, che avete qui in forma cartacea e in forma digitale, li abbiamo chiaramente già consegnati in forma digitale alla pubblica amministrazione nelle varie fasi di strutturazione dello stesso e che di fondo si articolano secondo un metodo, che va di pari passo all'analisi della conoscenza; c'è una prima fase di predisposizione, una fase di analisi generale, di condivisione anche di temi, come quello delle associazioni, ma, ad esempio, noi abbiamo lavorato in maniera molto specifica con le scuole, per cui siamo andati a parlare con il corpo insegnanti e con i responsabili dei singoli edifici; una seconda parte di rilievo e una terza parte operativa, dove si tirano fuori gli indirizzi possibili, sui quali intervenire. È uno strumento, che di fondo possiamo dire che sia anche di ausilio alla progettazione, a un livello di progettazione un po' più alto, rifaccio il corso, perché ho determinati problemi, allora affronto quei problemi dentro il rifacimento generale di una zona della città o di un edificio, ma serve anche per andare a risolvere i problemi puntuali, che molte volte hanno una ricaduta molto alta in determinate categorie di persone. Questa è l'area che è stata coperta dal Piano; in rosso vedete i percorsi e in blu intravedete o capite il reticolo degli edifici; per le persone non vedenti che sono presenti, è una slide che rappresenta il reticolo, la maglia delle strade di Jesi e gli edifici sono rappresentati secondo la loro tipologia organizzativa, cioè il perimetro della loro forma. In prima istanza, ci siamo concentrati sul patrimonio scolastico, perché questa è stata l'indicazione della pubblica amministrazione; cioè, rispetto a quell'articolazione, che il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche di Jesi in prima fase aveva tirato fuori, ci siamo concentrati su quegli edifici segnati con le frecce blu, cioè le scuole elementari, le scuole d'infanzia, l'infanzia, le elementari, le medie, gli asili nido e in una seconda fase, a corredo, abbiamo iniziato a rilevare anche alcuni edifici pubblici di particolare importanza, in alcune loro specifiche parti. Il procedimento realizzativo di fondo si è basato su quella che viene un po' definita del prima della materia, come metodologia di rilievo ambientale; che cos'è il rilievo ambientale? È un'analisi, che non riguarda solamente gli elementi fisici, ma riguarda anche gli elementi strutturali e tecnologici presenti all'interno di una struttura; faccio un esempio; in un edificio, un gradino è una barriera fisica per un persona che usa una sedia a ruote, ma per una persona non vedente, che ha un ausilio particolare, stile piloti, che legge determinate frequenze, che ti dà delle informazioni sulla medicazione, l'assenza di questa tecnologia è una barriera di carattere tecnologico; avere all'ufficio informazioni una persona che conosce la lingua dei segni è una barriera di carattere organizzativo, se c'è la mancanza, perché conoscere la lingua dei segni ti permette di interfacciare con determinate tipologie di persone. Il rilievo lo abbiamo eseguito, seguendo quelle che erano un po' alcune linee guida di riferimento in campo nazionale, in particolare abbiamo seguito il protocollo Itaca, che l'Istituto per la trasparenza degli appalti pubblici che il Ministero dei lavori pubblici ha a Roma, che ha tirato fuori le proprie linee guida per il rilievo ambientale degli spazi urbani, un protocollo particolare proprio per la lettura e la possibilità di fruibilità e la sicurezza degli spazi urbani; spazi urbani intesi come rete di elementi e qui vi spiego un attimo qual è stata la metodologia di rilievo; non sono andati a rilevare un edificio, noi siamo andati a rilevare i percorsi, che si sviluppano all'interno degli edifici, partendo da un percorso esterno, molte volte legato, ad esempio, alle modalità di trasporto, il parcheggio per disabili fuori dalla struttura, la fermata dell'autobus, una rete pedonale di un certo tipo, cercando, lungo questo percorso, di andare a fare l'analisi ambientale di questi elementi. L'idea di fondo è quella che si analizzasse il percorso di vita comune che tutte le persone fanno; quando io vado alle poste a pagare una bolletta, o ci vado a piedi o ci vado in macchina e faccio un determinato percorso; non faccio il rilievo solo delle poste, ma faccio il rilievo di tutta questa struttura e di questi percorsi, anche perché l'Italia, e Jesi è un caso molto particolare ed emblematico, è ricca di strutture storiche; le strutture storiche sono particolarmente articolate; se io devo dare un giudizio di accessibilità del

Comune di Jesi, di questa struttura, non posso che disarticolarlo nei vari percorsi che raggiungono i diversi uffici; l'anagrafe ha un grado di accessibilità, l'ufficio del Sindaco ha un altro grado di accessibilità, all'amministrazione serve capire quali obiettivi, per cui quali strutture e quali funzioni pubbliche sono accessibili in base a questi percorsi e andare a intervenire; forse l'edificio di Tonino Conti ha un grado di priorità più bassa, perché forse lì le persone disabili non ci vanno, mentre l'anagrafe e l'ufficio dei Vigili urbani hanno una priorità molto più alta, perché il certificato elettorale o la carta d'identità si fa solamente in quel luogo. Siamo poi andati ad analizzare quelle che si chiamano "unità ambientali"; le unità ambientali sono vari spazi: gli uffici, le sale d'attesa, i bagni e via dicendo e tutti quegli elementi come una maniglia, un lavandino, un wc, un bancone di accettazione e così via. Quindi, per quest'opera ci siamo mossi da architetti, ma anche con l'ausilio di tutto il corpo tecnico del Comune, che ci ha affiancato in questo lavoro, tant'è vero che la prima operazione che abbiamo fatto è stata quella di passare una giornata tutti insieme in Comune, facendo una sorta di alfabetizzazione di questi problemi; in Comune, nel senso che noi abbiamo dato le nostre informazioni e l'amministrazione contemporaneamente ci ha dato le proprie informazioni, ad esempio sulla struttura e sulla forma del proprio patrimonio edilizio e territoriale. Detto ciò, ci siamo organizzati, cercando di andare a prendere tre tipi di cosiddette "barriere architettoniche"; abbiamo preso in considerazione le barriere fisiche, le barriere sensoriali e percettive e le barriere di comunicazione, in particolare utilizzando tre referenti, tre attori principali; eliminazione delle barriere architettoniche è un termine che dice tutto e niente; il dpr 503 del 1996 definisce come barriere architettoniche un ostacolo, fonte di un impedimento e disagio per chiunque in qualsiasi condizione temporanea o permanente si trova, per cui capite che una barriera architettonica è un'assenza di una segnaletica corretta come una gradinata di quaranta gradini, è però anche la mancanza di un segnale tattile, è la mancanza di un sistema di comunicazione, è un mondo complessissimo, molto articolato, nel quale lavoriamo da anni, ma vi posso dire che è difficilissimo riuscire a beccare tutte le sfumature e non ha nemmeno troppo senso per un'amministrazione che deve fare un'attività di controllo generale avere tutte queste sfumature; a un'amministrazione serve capire quali target particolari, qual è il grado di ospitalità che riesce a dare ai propri spazi e alle proprie attrezzature; in tal senso, noi abbiamo utilizzato come riferimenti le persone cieche totali, che utilizzano il bastone lungo secondo le scuole di orientamento e mobilità, le persone paraplegiche, che utilizzano la sedia a ruote a trazione manuale e in alcuni casi abbiamo anche valutato le trazioni meccaniche, di cui c'è un mondo, nel senso che il mondo degli ausili sta facendo dei passi da gigante e cambia completamente, per cui anche poi il livello di valutazione di accessibilità, e le persone sorde, come elemento paradigmatico delle cosiddette "barriere comunicative". La prima operazione che abbiamo fatto è stata quella di andare a leggere e a ricostruire la rete dei percorsi per raggiungere gli edifici oggetto di rilievo. Allora, qui bisogna fare una piccola parentesi; nel bando di gara, che è stato emesso dal Comune di Jesi, un elemento fondamentale era quello di riuscire a interfacciarsi nella fase di progetto con un protocollo di progetto, al quale il Comune di Jesi ha aderito, che è il progetto "Allocate". L'idea del progetto Allocate, di cui magari dopo vi parlerà chi lo ha seguito in maniera più corretta, era quella di mappare e di costruire un sistema di rilevazione tale per cui tu avessi, nei tuoi cellulari, un metodo di conoscenza aprioristica delle informazioni dei percorsi interni alle strutture; stando così le cose, la prima operazione che abbiamo fatto è stata quella di ricostruire dentro le planimetrie degli edifici questi percorsi, di cui prima abbiamo parlato e qui, in questo senso, ci siamo un attimo fermati e abbiamo perso quei due mesi, abbiamo iniziato esattamente un anno fa, avevamo parlato più o meno di dieci mesi di tempo per l'elaborazione, invece sono stati necessari due mesi in più e questo perché ci siamo accorti che era necessario fare un'attività di riaggiornamento di tutte queste cartografie, perché c'erano delle discrasie tra lo spazio reale, tra lo spazio come era costruito e le cartografie di riferimento; è stata un'occasione, però, anche per l'amministrazione per mettersi in pari su quest'attività; è chiaro che avere una rappresentazione cartografica digitale ed è proprio patrimonio edilizio coerente non serve solo a te, ma serve per tantissimi altri motivi. Abbiamo costruito queste schede planimetriche; su queste schede planimetriche ci siamo mossi, andando a fare tutta quella serie di rilievi, di cui prima vi ho spiegato, andando a prendere tutta questa serie di elementi. Questi dati li abbiamo sistemati all'interno di un database, perché? Perché uno degli elementi connotanti nella realizzazione di questo tema nel Comune di Jesi rispetto ad altri è quello per cui il Comune di Jesi ha un SIT particolarmente strutturato, un SIT è un Sistema Informatizzato di gestione dei dati Territoriali, particolarmente strutturato e proprio legato al progetto "Allocate" l'idea era quella di riuscire a inserire queste informazioni il più possibile dentro il vostro sistema digitale di gestione dei dati; guardate che questa non è una cosa da poco, perché noi "finito" il nostro incarico ce ne andiamo e restituire il materiale non solo in forma cartacea, ma in una forma digitale, che è continuamente aggiornabile,

ampliabile e modificabile come continuamente cambiano i dati che abbiamo preso in considerazione noi è importantissimo per voi, perché significa poi avere la possibilità di aggiornare queste informazioni, anche perché noi, quando un gradino era superiore a 2,5 centimetri, siamo andati a leggerlo, cioè, abbiamo letto macro e micro dati, e questi micro-dati in uno spazio urbano, complesso, come la città di Jesi ed esteso come la città di Jesi cambiano continuamente; sicuramente, l'oggetto del nostro rilievo, se volete, è già vecchio, pur avendo concluso le campagne di rilievo una settimana fa, ma è già vecchio, abbiamo iniziato a farlo a giugno, sostanzialmente, a maggio ed è importante avere questi dati in modalità informatizzata, in modo tale che possano essere aggiornati e cambiati di continuo. Le schede di rilievo sono organizzate secondo quella forma di analisi che vi ho spiegato, cioè un'analisi dello spazio esterno, un'analisi dello spazio di accesso all'edificio, dello spazio interno con delle informazioni, una scheda con una parte iniziale con il giudizio sintetico di accessibilità, la descrizione del percorso di rilievo, importante per le persone non vedenti, cioè, la restituzione di questo percorso non è stata solo importante dal punto di vista grafico, ma anche testuale; questo, perché, secondo me, lo sviluppo immediato che voi potete avere come amministrazione da questa banca dati è quella di prendere questi dati e riversarli direttamente sulla vostra rete civica, perché sono quel primo patrimonio informativo, di cui si parlava all'inizio; porto sempre un esempio, ovvero, se voi andate in montagna a sciare, prendete una mappa delle piste e in base alla vostra condizione scegliete se fare una pista rossa, una pista verde o una pista nera; avere uno strumento di conoscenza sul grado di accessibilità a degli spazi e delle strutture rilevate, ad esempio, nel campo delle scuole, significa, per una famiglia che ha un bambino che ha determinati problemi, capire se iscriverlo a una scuola o iscriverlo a un'altra, è una pre-informazione, perché poi certamente la famiglia andrà a verificare quella scuola, ma è una pre-informazione che può essere già importante e che risolve anche quella prima barriera culturale di cui si parlava prima. Le schede riportano dati di carattere dimensionale e tutte le informazioni anche sugli spazi accessori e sui servizi igienici; gli spazi accessori cosa sono? Per esempio, in una scuola uno spazio accessorio è il giardino esterno, è il luogo in cui si fanno delle attività particolari, un orto didattico mi viene in mente, cioè degli elementi che non sono proprio collutanti dell'istruzione, ma comunque sia sono un elemento importante e che comunque sia se resi accessibili, costituiscono un passo in avanti rispetto a quell'integrazione, a cui mira un Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche. Riportano tutta una parte di descrizione fotografica, con un rilievo e dei riferimenti cartografici di riferimento e, la cosa più importante, riportano, a conclusione, l'analisi degli elementi e delle priorità delle opere da risolvere per ogni singolo edificio. Come è stato fatto questo lavoro? Sostanzialmente, i dati sono stati suddivisi in barriere di carattere urbanistica, di barriere di carattere fisico, sensoriale e di comunicazione, identificando ogni problema secondo un basso, medio o alto grado di intervento di priorità; gli altri interventi di priorità sono quasi sempre i limiti prescritti di legge che non si riescono a risolvere in quella determinata situazione rilevata. Queste schede sono state condivise con il corpo insegnanti; il corpo insegnanti è stato chiamato, gli abbiamo fornito il materiale, gli abbiamo spiegato come è stato fatto, hanno riletto il materiale con il corpo docenti e sono tornati in un secondo momento con le loro note aggiuntive o con le richieste di determinati adeguamenti. Qui trovate micro con le macro-opere, cioè trovate dalla richiesta di modifica di un balcone da due ante in un'anta sola, perché ogni volta che arriva una persona su sedia a ruote deve chiamare uno per aprire il paletto e aprire entrambe le ante alla richiesta di abbassare il livello di un campanello. Tutta questa serie di annotazioni sono correlate a una descrizione testuale della condizione della struttura rilevata e sono state classificate secondo i cosiddetti "gradi di accessibilità", che noi abbiamo sfumato in sei valori, che vanno dalla piena accessibilità alla piena inaccessibilità, pensando però anche a come realmente si muovono le persone, che hanno determinati problemi, che si muovono molte volte con l'ausilio di un accompagnatore; questo accompagnatore può essere più o meno dedicato, può essere quello che lo aiuta a risolvere un problema circoscritto o può essere proprio quella persona che conosce le caratteristiche della persona disabile e cerca di aiutarlo nella fruizione degli spazi della città. Il lavoro si è concluso, è stato riportato, nelle tavole 6, quelle che riportano il grado di accessibilità dei percorsi delle strutture rilevate, riguardano l'edificio e anche il percorso di accesso, quando trovate queste icone particolari, quando è smezzata in questo senso, per esempio, vuol dire che questa struttura ha un buon grado di accessibilità ed è verde in alcune sue parti, mentre altre parti sono completamente inaccessibili. Per avere delle informazioni più specifiche, basta andare a prendere le schede di riferimento. Tutti questi dati, poi, li abbiamo messi, tutti questi problemi puntuali, li abbiamo messi dentro uno strumento di calcolo, indicandone un livello di complessità e da questo livello di complessità, abbiamo tirato fuori i costi massimi e minimi di intervento, che per il Comune di Jesi, su questi edifici scolastici, che abbiamo rilevato in maniera puntuale, si aggirano tra i 700 mila e i 450 mila euro di opere da fare,

complessivamente, rispetto a questa trentina di edifici rilevati. Il secondo passo è stato quello di allargare e riaggiornare in parte l'analisi dei percorsi pedonali, per cui la rete dei marciapiedi, delle strade e delle piazze, realizzati nella prima fase del piano stesso; per intendersi, il patrimonio che abbiamo letto equivale a circa 170 chilometri di marciapiedi, cioè, il problema, voi dovete capire che è molto facile parlare di barriere architettoniche, ma poi chi deve gestire questa roba, la deve gestire in termini dimensionali che solo se li metti sul sistema GIS riesci a capirne la reale complessità; 170 chilometri di marciapiedi significa, io vengo da Arezzo, il rilievo della strada che noi facciamo da Jesi ad Arezzo con la macchina, uguale, cioè Jesi ha questa estensione. Si sta parlando all'incirca, per intendersi, di 7 chilometri di attraversamenti pedonali, cioè di strisce a terra da colorare, si sta parlando di quasi 17 chilometri di cosiddetti "attraversamenti pedonali fittizi", cioè luoghi, dove non c'è una gerarchizzazione tra traffico pedonale e traffico veicolare, che è una prima barriera architettonica comune a tutti, ad esempio ai bambini; cioè, laddove il percorso pedonale e il percorso veicolare non sono gerarchizzati con un marciapiede, con una segnaletica a terra, con dei pali o altro, lì molte volte, se noi prendiamo questi dati e li facciamo interagire con la banca dati dei punti neri dell'ufficio dei vigili urbani, voi vedete che molte volte questi corrispondono in maniera quasi naturale, ma sto parlando di 17 chilometri di roba da fare, anzi quasi 18, per cui si tratta di dati particolarmente ridondanti. Tutta questa mappatura, appunto, è stata messa all'interno di un sistema GIS; è chiaro che su questi dati, la prima operazione che bisognava fare era quella di gerarchizzare l'importanza di questi percorsi, una stradina di periferia non ha lo stesso valore del corso. E come lo abbiamo fatto? Lo abbiamo fatto, facendo queste operazioni, ovvero inserendo degli attrattori, tutti questi punti verdi, cioè sono quelle funzioni pubbliche o private, aperte al pubblico che hanno particolare importanza; li abbiamo pesati, in base alla loro tipologia di uso e alla loro frequenza di utilizzo, li abbiamo interlacciati con i percorsi che vedete e i colori dei percorsi indicano una bassa o un'alta priorità, suddivisa in quattro categorie; questa serve all'amministrazione per poi decidere, ad esempio, per tirare fuori le proprie linee di indirizzo, per esempio, ho pochi soldi, ma parto dalle alte priorità, dai percorsi di una certa importanza anziché di un'altra importanza. In questo caso siamo ancora nell'abito delle cosiddette "barriere architettoniche di carattere organizzativo". L'altro passo che abbiamo fatto è il riconoscere che Jesi è una città medievale, che sta su un cucuzzolo, come Arezzo; avete, però, apro e chiudo le virgolette, un ottimo sistema di collegamento parcheggi pubblici e sistemi di trasporto verticali, più che altro, mi permetto di dire, quasi eccezionale, perché esistono poche città, dove io vado a parcheggiare in maniera gratuita dentro un parcheggio pubblico, coperto, da dove posso prendere un ascensore per arrivare al piano superiore, poche città. (*Intervento fuori microfono*). Ad Arezzo, per esempio, esiste, non ho degli ascensori ma delle scale mobili, che hanno un livello di accessibilità molto più basso rispetto all'ascensore e pago il parcheggio e non è coperto. Un parcheggio coperto, per una persona disabile, su sedia a ruote, cambia da così a così, perché l'acqua e il sole sono tra i primi dei loro problemi ambientali; quattro gocce d'acqua per una persona su sedia a ruota, che sviluppa la metà del calore, perché si muove la metà di noi, e quasi tutti hanno dei grossi problemi di carattere respiratorio, significa avere dei problemi per il resto della giornata o della settimana, legati a infreddature o ad altri problemi di questo genere. Lo stesso dicasi per il sole, ovvero le persone su sedia a ruote, a seconda dell'altezza della frattura che hanno, hanno un livello di gestione della temperatura corporea, cioè di sudorazione differente da noi, meno sole prendono, meglio è, ed è per questo che un bancomat, ad esempio, è importante, noi siamo andati a rilevare gli ingressi degli edifici e la prima barriera che abbiamo guardato era se c'era o meno una copertura esterna che proteggesse dagli agenti atmosferici, che è fondamentale, perché nel passaggio tra spazio aperto e spazio chiuso, avere uno spazio di transizione, dove mi organizzo, mi spoglio, mi metto, mi vesto, mi alzo dentro una sedia a ruote e poi arrivo alla macchina, è un primo ausilio fondamentale, che peraltro non si sa come mai, nel 386 del 1978, lo riportava come barriera architettonica, nel 236 del 1989, che ha cassato il 386, non è stato riportato come elemento ambientale, però noi lo abbiamo rilevato. Tornando a noi, hai un sistema di pendenze; la quarta operazione che si è fatta, siamo alla tavola 4C, abbiamo verificato l'inclinazione di queste pendenze, come valore medio, calcolato matematicamente, cioè, non siamo andati con il tendenziometro lungo questi 160 chilometri di percorsi a verificarli, ma con l'ausilio del SIT e della CTR, abbiamo fatto questi interpellazioni e abbiamo poi dato un grado di valutazione dell'accessibilità per le persone con sedia a ruote, perché quello è il problema, a seconda che usasse una sedia a ruote a trazione manuale o rider, che sono questi sistemi di sedie meccanizzate, che permettono di superare altre pendenze; questo è il limite di legge, l'8%, è questo, per intendersi, abbiamo analizzato anche quelli sopra, l'8% è una misura altissima, ricordatevelo, tra tecnici sembra di no, ma l'8%, lo dico sempre, è la pendenza della tappa alpina pirenaica media del Tour de France, è quella, provate a montare su una sedia a ruote e a fare una rampa dell'8%, è bella dura, è ben difficile,

meglio se si sta più bassi; questa, però, è una barriera di carattere fisico, cioè, è così, la città è questa, non è che posso pensare di sbancare Jesi per risolvere i problemi dell'accessibilità per le persone con sedia a ruote, ma un'operazione che posso fare, ad esempio, è costruire un sistema della mobilità accurato, in modo tale che riesco ai punti di attrattore, superando in maniera meccanizzata i vari dislivelli. Abbiamo utilizzato delle tecnologie particolari, per fare questa operazione; un'altra operazione che si è fatta è quella per cui siamo andati a leggere il grado di manutenzione, queste famose buche, di cui tutti parlano e anche questo è un rilievo che abbiamo fatto, ma che detto tra noi ha anche un po' un valore residuo, perché le neviccate che ci sono state quest'anno certamente ci hanno cambiato in parte le informazioni di riferimento. E abbiamo, poi, classificato tutti questi ostacoli, inserendoli nelle mappe e correlandoli al sistema della mobilità; nel sistema della mobilità abbiamo rimesso: fermate dell'autobus, pedibus, sistema dei parcheggi e tutti i parcheggi per disabili e abbiamo aggiornato lungo quell'ambito territoriale che avete visto, lungo quei 1180 chilometri di percorsi, tutta l'ubicazione di questi parcheggi, piazzandoli all'interno della cartografia digitale. Queste sono le mappe che riportano lo stesso grado di riferimento, mentre questi che intravedete qui, sono tutti puntini con i vari ostacoli e abbiamo fatto una classificazione dei percorsi, questo è molto importante, ovvero se si tratta di percorsi pedonali protetti dal traffico veicolare, non protetti dal traffico veicolare, se sono attraversamenti pedonali di un certo tipo, se sono dei percorsi pedonali realizzati in spazi verdi di risulta, perché molte volte le persone creano da soli i propri percorsi e anche questo è corretto da rilevare e anche questi li abbiamo classificati e abbiamo tirato fuori un costo a braccio, questo molto più a braccio che per gli edifici, anche perché questo lavoro è stato compiuto in un anno con una base d'asta di 15 mila euro, però di fondo possiamo dire che il parametro dei costi va dai 2,5 milioni di euro a 1,8 milioni di euro per risolvere questa serie di problemi puntuali, ovvero la mancanza di una rampetta, un palo della luce, un albero che sporge, un tombino sporgente, problemi che possano essere però anche risolti o veicolando altri fondi, ma anche facendo delle operazioni di trasformazione, cioè, se rifai il corso di Jesi, chiaramente stralci cinquanta di questi problemi, almeno si spera, perché poi altre volte si creano. Noi abbiamo concluso. Se ci sono delle domande, siamo contenti di rispondere. È stato un piacere fare questo lavoro.

VICE PRESIDENTE ANGELETTI SANDRO - JESINSIEME: Io ringrazio i due progettisti, che ha presentato il progetto. Certamente i numeri non li conoscevo, 170 chilometri di marciapiedi, 16 chilometri di strisce pedonali, quando si era in campagna elettorale era facile dire che si accomodavano tutti i marciapiedi, poi quando sentiamo questi numeri, ovviamente, le cose cambiano. Adesso chi vuole intervenire, può chiedere la parola. Se volete fare qualche domanda ai progettisti, agli uffici interni o quant'altro.

ARCH. MARZI LUCA – PROGETTISTA: Su tutte le rilevazioni del patrimonio scolastico mi sento, come si dice in Toscana, di metterci il lesso, perché c'è stato un lavoro di rilettura molto attento, soprattutto c'è stato un lavoro di rilettura del corpo insegnanti, che vivono quotidianamente i problemi. E devo dire che ci si fa un vanto, e loro sono testimoni, che non sono arrivati dicendo cosa mai avessimo detto, ma sono arrivati dicendo che ci avevamo preso, e questo ci ha fatto piacere, perché nonostante sono vent'anni che facciamo questo lavoro, ti posso assicurare che ogni giorno, ogni lavoro che si fa è un pezzo in più, anche perché abbiamo la possibilità di interfacciarci con problemi differenti, perché il cosiddetto "mondo dell'handicap", della disabilità è un mondo assolutamente aperto, come il mondo della normalità, se esistesse, anzi sicuramente esiste il mondo della disabilità, ma il mondo della normalità forse non esiste, ed è un mondo così variegato, che ogni volta che ti interfacci o con un portatore di interesse diretto, cioè con un disabile, ma anche con chi ci lavora, impari delle cose e delle cose che le porti avanti. Ad esempio, sui percorsi, se notate delle cose che non vi tornano, ben venga, per noi non è altro che un passo in avanti; i numeri sono tanto ampi che voi dovete pensare che c'è sempre un margine di errore.

VICE PRESIDENTE ANGELETTI SANDRO - JESINSIEME: C'è il dottor Conti che interviene.

CONTI TONINO - ELABORAZIONE E GESTIONE CARTOGRAFICA: Soltanto due cose; riallacciandomi a quello che è stato detto prima, da domani voi potete scaricare i file pdf; dopo il Consiglio comunale abbiamo intenzione di mettere tutto il materiale, non so se sarà immediatamente dopo, sulle mappe interattive del sito in modo che i percorsi possano essere visualizzati e anche cliccando sugli edifici potete scaricare la scheda relativa a ogni edificio, senza andare a cercarla sull' indice e quant'altro. Per quanto riguarda il lavoro che è stato fatto, i numeri parlano chiaro; per noi scendere arrivare a un livello così elevato, soprattutto degli edifici, è motivo di soddisfazione, perché normalmente anche se si ha la planimetria dell'edificio, quella planimetria è muta, per cui è leggibile solo da una persona che la interpreta; rendere leggibile quel dato da uno strumento informatico è tutt'altra cosa, vuol dire che dietro c'è una modulazione dell'informazione, che è tutt'altra cosa dalla vera interpretazione della planimetria stessa; spesso è vero che è un successo avercela, ma è vero che quella planimetria serve a poco se tu devi interpretarla, se deve essere letta ed elaborata da uno strumento digitale è tutt'altra cosa. E con questa operazione, soprattutto l'adesione a uno standard, che è quello di "Allocate", che poi si abbia più o meno l'evoluzione successiva, cioè utilizzare questi dati per la navigabilità indoor e outdoor è comunque un successo avere un database spaziale, tridimensionale, in cui ogni ostacolo è l'esatta coordinata xy e soprattutto z, che in questo caso è importantissimo per quanto riguarda i dislivelli. Tutto qua, poi renderemo disponibile questo materiale.

VICE PRESIDENTE ANGELETTI SANDRO - JESINSIEME: Mi ha chiesto la parola la consigliera Gregori.

GREGORI SILVIA - LEGA NORD: Io, innanzitutto, ringrazio, perché il lavoro sicuramente è un lavoro eccellente, ci avete zittito, infatti inizialmente nessuno prendeva la parola, perché comunque è veramente un lavoro certosino e molto importante, proprio per le dinamiche che sono state spiegate in questo momento. Io volevo sottolineare una cosa, ovvero che in realtà la disabilità esiste parzialmente, perché se uno si rompe un piede o cammina per un periodo con le stampelle, anche in quel momento si parla di disabilità; quindi, è tutto relativo, è tutto parziale e questo è, secondo me, importante che venga compreso, perché in realtà essere normodotati è molto concettuale come elemento. Io mi auguro che fatto questo lavoro, che comunque pregiudica anche la realizzazione, poi, concreta dell'eliminazione delle barriere architettoniche, ci siano anche le risorse, e guardo anche verso il Presidente del Consiglio, si trovino anche le risorse per poter poi accedere a queste eliminazione, perché altrimenti ci troveremmo ad avere un gioiello, che però è fine a se stesso e non prende concretezza. Mi preme sottolineare, questo è stato argomento di una delle mie interrogazioni, che verranno disquisite nel prossimo Consiglio comunale, non questo, che anche mantenere una città a livello di strutture che non sia fatiscente, come 170 chilometri di marciapiedi, che purtroppo a Jesi, in questo periodo, sono in condizioni, oserei dire, pietose, perché sono fatti di avvallamenti, di buche, di perdita del materiale stesso, con cui è stato formato, ci sono delle situazioni, che lasciano spazio a quelli che sono gli interventi, che andrebbero fatti; quindi, io mi auguro che questo sia un lavoro che vada a intersecarsi anche con altre questioni estremamente importanti, che vengono messe in luce con l'eliminazione delle barriere architettoniche e si prenda spunto per iniziare, perché altrimenti abbiamo un lavoro stupendo, che ci fa capire che 2,5 milioni di euro è una cifra veramente importante, non è di poco conto, ma che deve essere in qualche maniera trovata. Grazie.

VICE PRESIDENTE ANGELETTI SANDRO - JESINSIEME: Ha chiesto la parola Carnevale Luciano, consigliere dell'Associazione Unione Italiana Ciechi. Prego.

CARNEVALI LUCIANO - CONSIGLIERE ASSOCIAZIONE UNIONE ITALIANA CIECHI: Buonasera a tutti. Volevo dire all'architetto Marzi, visto che si parla anche dei semafori, e poi ho sentito parlare di un cellulare, che rileva tale precisazione su questo argomento, se avevate pensato, perché ci sono delle cose nuove, sicuramente lo sapete, che rilevano con il cellulare anche l'attraversamento pedonale per noi, che abbiamo queste problematiche. Non so se questo lo avete pensato, magari l'attraversamento pedonale davanti a un semafori, che tu, mentre cammini con il bastone oppure con l'accompagnatore, il cellulare ti dice di fermarti, perché c'è un attraversamento pedonale per via Pinco Pallino e via dicendo; non so se questo lo avevate pensato. Grazie.



ARCH. MARZI LUCA - PROGETTISTA: La condizione di Jesi rispetto alle barriere cosiddette “fisiche” è una condizione medio-buona. Sulle barriere cosiddette “di carattere sensoriale” non ci sono ausili, non ci sono per esempio pavimentazioni tattili o sistemi semaforizzati, cosiddetti “intelligenti” e lo sappiamo, ce ne siamo accorti facendo il rilievo ed è uno dei punti che abbiamo messo nelle schede, di cui si è parlato. Per intenderci, i semafori, i blocchi di semafori sono 54 in tutto; noi abbiamo previsto un costo, di quei 2,5 milioni di euro di chi si parlava prima, all’incirca di 500 euro a palo, che significa l’inserimento di un sistema tattile con un sistema di chiamata, oggi esistono i sistemi, tipo Siemens, che ti permettono non solo di chiamare il semaforo, ma anche di avere una rappresentazione visibile della tipologia di attraversamento all’interno del semaforo. Questi sono ancora dei sistemi di carattere, oserei dire, analogico, poi c’è tutto il digitale che oggi sta andando avanti, sia nelle pavimentazioni tattili, cioè, ci sono le pavimentazioni tattili, che sono predisposte perché ospitano il bollino RFI, che emette un segnale RFI, che viene letto da qualsiasi tipo di ausilio, un cellulare, una cuffia, un bastone e via dicendo; c’è stata una grande sperimentazione, specie in campo delle stazioni ferroviarie, di questi oggetti, poi si è un po’ perso, però questo tipo di tecnologie non è compreso nei 2,5 milioni di euro; non sono carissimi, non si pensi, il digitale oramai, rispetto all’analogico si sta affiancando, il problema è che prima ci vuole l’analogico e poi il digitale ancora oggi, il problema è questo, perché l’alfabetizzazione è parziale, cioè, becco te, Carnevale, perché hai il cellulare, ma non ne becco altri dieci che non ce l’hanno e questo, come sai, vale per tutti i lettori testuali, vale anche per la stessa comprensione del braille; il problema è questo e qui siamo andati sulla base, ovvero questi 2,5 milioni di euro sono base e non sono tanti, perché si parla di problemi puntuali, poi ci sono altri generi di problemi, ma si va in un campo, che non è specificatamente delle barriere architettoniche, come ha detto lei, cioè, qui il problema è che la disabilità si forma nel connubio tra la condizione della persona e l’ambiente; la condizione della persona c’è, qui, una persona dentro questa sala, che arriva qui, che è in sedia a ruote, è come lì, è disabile dal momento che deve scendere le scale, è l’ambiente che lo rende disabile, per cui non sono opera “dedicate a...”, ma sono delle opere dedicate a tutti, veramente per tutti. Ma questo, allora, apre un altro tema, ovvero quello della vivibilità della città, della trasformazione, della gestione e così via e queste cifre sono enormi se si pensa a degli interventi medicalizzanti per un tipo di persona, ma non sono enormi se si pensa che sono a disposizione di tutti; sugli edifici è un po’ differente, perché sugli edifici hai delle esigenze più particolari, e poi costituiscono anche un patrimonio più ristretto, poi non è detto, perché io ho 54 anni e ogni volta che arrivo nell’ufficio di Tonino sono stanco morto, un ascensore mi aiuterebbe; l’ascensore non è solo per determinate categorie di persone, è per tutti, per cui questi soldi sono un po’ da vedere dove impiegarli, per questo la prima cosa che vi ho detto è uno strumento trasversale, urbanistico-edilizio; magari iniziate a intervenire su alcuni pezzi di città, non lo perderete questo lavoro, e non è un gioiello, ma una cosa medio-buona, io sono contento di come è stato redatto, ma non lo perderete, perché vi serve per tante altre cose, per esempio per gestire i trasporti, le fermate degli autobus, il numero dei parcheggi, sono tutti dati che abbiamo preso ma non è che servono al PEBA, servono al PEBA ma nella misura in cui il PEBA si occupa di quei problemi, ma il numero dei parcheggi servono ai Vigili urbani, per questo sono messi dentro al SIT, e un giorno che servono ai vigili urbani non è che vanno a prendere i dati dal PEBA o a ricordarsi che è stato fatto il PEBA nell’aprile 2018, ma vanno dentro il SIT e prendono quei dati, sono un layer del SIT.

VICE PRESIDENTE ANGELETTI SANDRO - JESINSIEME: Grazie. Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Fiordelmondo, PD.

FIORDELMONDO LORENZO - PARTITO DEMOCRATICO: Grazie. Una cosa velocissima. Innanzitutto, complimenti per il lavoro, lo apprezzo, ma volevo dire una cosa sulle barriere architettoniche. Quando si pensa alle barriere architettoniche, normalmente si pensa alle barriere edilizia, quindi alla difficoltà di movimento e di accesso, invece la questione della barriera comunicativa, di cui dicevo prima, che è una questione molto interessante, voglio sapere se sono a disposizione dei dati e quale può essere il costo complessivo per l’abbattimento della barriera comunicativa e quali possono essere le tipologie di intervento.

ARCH. MARZI LUCA - PROGETTISTA: In ambiente particolarmente complessi, come un ospedale, una tipologia di superamento delle barriere di tipo comunicativo è, ad esempio, avere una persona che conosce il LIS, il linguaggio dei segni, perché nella comunicazione tra un medico e un paziente sordo, avere una persona che funziona da mediatore ambientale, analogamente a questi sei gradi di accessibilità che venivano contemplati per la carrozzina o per la persona cieca, cioè, significa metterti nelle condizioni di recepire a pieno un servizio; le barriere comunicative sono disattese in Italia in maniera completa, tranne piccoli esempi; ad esempio, un buon servizio è quello della RAI, perché ha un sistema di sottotitoli e perché in quel caso il digitale è andato veramente incontro rispetto all'analogico; la televisione è digitale, il teatro è analogico, per intenderci, o il comizio analogico, avete visto che ora, durante i comizi, dietro c'è sempre una persona che conosce il linguaggio dei segni; la televisione in quel caso ti salva, perché ha un sistema di traduzione automatica. La barriera comunicativa, per noi, è anche la mancanza, ad esempio, della segnaletica, cosa che abbiamo preso in considerazione. La segnaletica è importantissima, specie quando hai, e lo abbiamo scritto e riportato, e ha dei costi bassissimi ed è per questo che vi ho invitato a mettere questi dati sulla rete civica, perché costituisce una prima forma di informazione, è un passo in avanti; se, per esempio, andate nel Comune di Pisa, questo lavoro è stato fatto, c'è la sezione accessibilità, l'avete nella home page, si è preso tutto questo lavoro e lo si è messo dentro. Lo stesso vale per i dati; i dati, che abbiamo raccolto, poi se volete ve li faccio sentire, Carnevale li ha già sentiti, sono in forma testuale per fare in modo che i lettori testuali li leggano; per la prima volta, tramite computer, una persona cieca riesce a leggere un articolo di giornale in autonomia, e non è cosa da poco; pertanto, questi dati li abbiamo messi in forma testuale apposta, cioè, quel grafo lo abbiamo descritto. Eccolo qui, vediamo se funziona. (*Voce registrata proveniente dal pc*); questo lo abbiamo fatto per tutte le schede e questo rappresenta il grafico della "Allocate"; anzi, io spererei che noi parliamo con quelli di "Allocate", che hanno costruito una piattaforma che serve per chi vede e questo dato, invece, ti consente di dare informazioni a chi ci sente, ma non ci vede; per chi non ci sente, è un altro mondo, però, è più complesso, però alcuni elementi li abbiamo segnalati; ad esempio, in ascensori particolarmente articolati, il videocitofono è importantissimo; noi abbiamo rilevato delle strutture, come le scuole, che hanno al massimo due piani e spesso con la cabina in vetro, per cui se l'ascensore si blocca e dentro c'è una persona sorda, la si vede e la si tranquillizza; voi pensate cosa può significare per una persona sorda se rimane bloccata in ascensore? Con uno che all'altoparlante continua a dire che tra un'ora arrivano i vigili del fuoco e la persona bloccata, sorda, non intercetta questo segnale: va nel panico, come andremmo anche noi; ma queste sono barriere comunicative; le barriere comunicative sono, ad esempio, che se tu hai un sistema, lo abbiamo segnalato, di un cancello lontano dall'ingresso, in cui per entrare devi suonare per farti aprire, lì bisogna mettere un videocitofono, ma in quel caso il videocitofono corrisponde anche a un maggior grado di sicurezza, perché poi per chi lavora, avere un rapporto visivo e diretto con una persona costituisce un maggior grado di sicurezza, per cui si torna lì, è l'ambiente che crea disabilità.

VICE PRESIDENTE ANGELETTI SANDRO - JESINSIEME: C'è qualcuno che vuole porre qualche altra domanda? Prego, dirigente.

FIORDELMONDO MARIA RITA - DIRIGENTE ISTITUTO COMPRENSIVO "LORENZO LOTTO" E ISTITUTO COMPRENSIVO "CARLO URBANI": Sono dirigente di due Istituti comprensivi di Jesi, intanto devo ringraziare in primis il Comune, che ha commissionato questo lavoro, ma anche gli architetti e confermo quello che loro dicevano, ovvero hanno coinvolto molto gli operatori scolastici su queste rilevazioni e hanno condiviso con noi quelle che sono le loro osservazioni di alto livello tecnico, ma che sono riusciti a rendere comprensibili anche a noi, che lavoriamo negli edifici scolastici. Volevo chiedere se le schede, che ci sono state date, inizialmente erano parziale e comunque da rivedere e da correggere, saranno poi rese disponibili alle scuole in forma di file o cartacea, se possibile. Un'altra cosa, ovvero a me sembra di aver capito che le risorse finanziarie, che dovrebbero essere destinate alle scuole per un'eliminazione almeno delle misure minime delle barriere architettoniche, si aggira intorno ai 450-700 mila euro. (Intervento fuori microfono). Molto umilmente, volevo chiedere se c'è questa copertura finanziaria oppure se si cercheranno delle risorse successivamente. Grazie.

SORBATTI FRANCESCA - DIRIGENTE AREA SERVIZI TECNICI: Per quanto riguarda la copertura finanziaria degli interventi sulle scuole, noi, ogni anno, indichiamo nel Piano delle opere pubbliche, una sezione, che riguarda gli adeguamenti alle barriere architettoniche e agli impianti antincendio delle scuole, però pian piano, facendo i vari interventi, cerchiamo di arrivare con le risorse; quest'anno, per esempio, ci occupiamo anche degli asili nido e poi, naturalmente, nel fare la ristrutturazione, se riusciremo a farla, della "Savoia", faremo anche, dove possibile, tutti gli abbattimenti previsti dalla scheda, così adesso, ogni qualvolta andremo a intervenire su una scuola, cercheremo di tenere a mente la scheda fatta e di lavorare anche su quella, magari in maniera parziale; certo, quella è l'indicazione di massima legata a se facessimo tutto e se lo facessimo tutti insieme, sarebbero quella cifra; l'importante, credo, è avere questo strumento, che è fondamentale come se fosse un vademecum continuo ogni volta che andiamo a realizzare un lavoro pubblico, perché questo ci serve sulla strada, sul marciapiede, ci serve, a maggior ragione, sulla scuola, perché come avete visto, è stata propria una scelta dell'amministrazione quella di lavorare in maniera più puntuale possibile proprio sulle scuole, perché è uno degli elementi caratterizzanti la scelta.

VICE PRESIDENTE ANGELETTI SANDRO - JESINSIEME: C'è qualcun altro che vuole intervenire? Se nessuno vuole intervenire, chiudiamo i lavori; sono le 19.10. Grazie.

La seduta è tolta alle ore 19.10

IL VICE PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE 3  
Sandro Angeletti

LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE  
Paola Cotica